

Ieri minima 6°
massima 16°

Oggi
Il sole sorge alle ore 7,37
e tramonta alle ore 16,55

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Appalti «Tangenti? Indagini la Procura»

Lo hanno sentito, si ricordano bene, parola per parola, il suo atto di accusa sulle tangenti negli appalti pubblici, ed ora chiedono al giudice di ascoltarli in veste di testimoni. Membri della quarta commissione consiliare permanente, la stessa in cui martedì mattina il consigliere comunale democristiano Ennio Pompei ha lanciato le sue accuse, i comunisti Piero Rossetti e Luigi Panatta hanno chiesto alla Procura della Repubblica di essere ascoltati immediatamente su quelle dichiarazioni che definiscono «gravi e sconcertanti».

Nella sua requisitoria, infatti, Pompei, raccontando Rossetti e Panatta, avrebbe affermato che «i partiti e personalità politiche percepiscono tangenti dal 3 al 5% sugli appalti». Dichiarazione che non sarebbe rimasta allo stato volatile di parola, ma sarebbe testualmente riportata e nel verbale della seduta e in una bobina. «Che abbiamo provveduto ad inviare al sindaco Signorelli - dicono Rossetti e Panatta - affinché potesse prenderne atto per assumere le conseguenti iniziative». Mentre si ignora cosa abbia detto, pensato o deciso Nicola Signorelli, le dichiarazioni di Pompei hanno provocato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, presentata dai senatori del Pci Ferdinando Imposimato e Ugo Vetere che chiedono se la Procura della Repubblica della capitale, vista la portata delle dichiarazioni di Pompei (che, tra l'altro, ha affermato che «il sistema adottato dal Comune di Roma di affidare grandi lavori a trattative private implica inevitabilmente problemi di tangente»), abbia promosso azione penale e, in caso affermativo, quali ipotesi criminose abbia configurato.

Ha fatto sentire la sua voce anche il sindacato. Umberto Cerri, segretario generale della Cgil del Lazio, ha affermato: «È fondamentale che vengano definiti atti amministrativi che precisino i controlli e scelte specifiche nella selezione delle imprese in grado di dare garanzie di trasparenza e produttività».

Per Cerri, le parole di Pompei, e di alcuni industriali, rappresentano una allarmante denuncia intorno alle mance e alle tangenti che verrebbero erogate per l'acquisizione dei lavori nell'edilizia ed è quindi necessario che venga fatta chiarezza tenendo conto che nei prossimi anni a Roma e nel Lazio si dovranno spendere nell'edilizia quasi 10 mila miliardi. Sarebbe opportuno, sostiene Cerri, che la questione venisse affrontata dai consigli comunale e regionale, mentre «la magistratura non potrà eludere proprie iniziative autonome atte a garantire la legalità nell'utilizzo del pubblico denaro».



Il parcheggio di Fiumicino

Incriminati per parcheggi truffa

Due alti funzionari del ministero dei Trasporti sono stati incriminati per omissione d'atti d'ufficio: non avrebbero esercitato la loro funzione di sorveglianza sull'aeroporto di Fiumicino, consentendo la privatizzazione di una vasta area demaniale, trasformata in parcheggio a pagamento. Una truffa ai danni degli utenti che attraverso il Codecons, l'associazione dei consumatori, ha sporto denuncia.

ROBANNA LAMPUGNANI

Hanno indebitamente consentito la privatizzazione di un'ampia area demaniale per trasformarla in parcheggio a pagamento per l'aeroporto di Fiumicino, truffando così i cittadini, per anni. E di questo dovranno rispondere al pretore Gianfranco Amendola che ha spiccato i mandati di comparizione. Alle ore 10 di questa mattina i due altissimi funzionari del ministero dei Trasporti, Renato Libassi,

direttore generale dell'aviazione civile, e Claudio Lopez, capo degli affari generali, varcheranno la soglia dell'ufficio del magistrato. L'accusa è di omissione di atti d'ufficio, per non aver svolto il loro lavoro di sorveglianza e questo - fatto ancor più grave - nonostante il direttore dello scalo fin dal 1972 avesse disposto l'applicazione del codice della strada che prevede la realizzazione di un parcheggio gra-

tuito nelle immediate vicinanze di uno a pagamento. I cittadini, gli utenti hanno avuto ragione a rivolgersi al Codecons (sigla che nasconde il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) e a sporgere denuncia.

La vicenda ha avuto inizio nel luglio scorso quando la società aeroportuale fece recintare l'ultima zona libera nell'area demaniale per trasformarla in parcheggio a pagamento. Libassi e Lopez secondo l'accusa erano al centro della cosa sin dal 3 giugno quando fu loro presentato il piano per il parcheggio e le tariffe che sarebbero state applicate. Qualcuno nell'ottobre successivo decise di ribellarsi a questa illegittima disposizione e si rivolse al Codecons, i cui avvocati - Carlo Renzi e Gioia Vaccaro - pri-

ma diffidavano la società aeroportuale e poi sporse denuncia. Il pretore Amendola quindi inviò due comunicazioni giudiziarie: a Libassi per omissione di atti d'ufficio; e ad Alberto Morandi, amministratore delegato della società Aeroporti riuniti, per usurpazione di pubbliche funzioni, in quanto avrebbe adottato delle norme che spettano al direttore dello scalo, funzionario del ministero e non della società concessionaria. Il magistrato inoltre impose la realizzazione di un piano parcheggi secondo le norme del codice della strada. Contemporaneamente, in quegli stessi giorni di ottobre, il direttore dello scalo, Raffaele Casagrande, decise di rendere gratuiti la metà dei 4000 posti auto del parcheggio, applicando finalmente l'articolo 4 del codice della strada. È una vittoria de-

Aeroporto di Fiumicino Oggi dal magistrato due alti dirigenti dell'Aviazione civile

La denuncia degli utenti Hanno consentito la privatizzazione di aree demaniali

per loro discolparsi. Anche perché le tariffe che sono state praticate nei parcheggi «abusivi» di Fiumicino non sono mai state approvate dallo stesso ministero dei Trasporti.

Al «Leonardo da Vinci» ci sono parcheggi per 7000 auto: 2000 per soste lunghe (le tariffe variano da 2500 lire ad ora per le prime cinque, a 4000 per ogni metà giornata successiva alle prime 24 ore di sosta); 250 per soste brevi (per ogni ora si pagano 1.000 lire) e 3000 a disposizione dei dipendenti dello scalo. Per 2000 posti dal 23 ottobre, dopo l'intervento del direttore dell'aeroporto, non si paga nessuna tariffa. La fetta gratuita è stata ricavata senza intaccare quella a pagamento, in luoghi lontani dall'aeroporto, davanti alla zona tecnica dell'Alitalia o, ancora più in là, sulla strada di scorrimento verso Roma.

Per loro discolparsi. Anche perché le tariffe che sono state praticate nei parcheggi «abusivi» di Fiumicino non sono mai state approvate dallo stesso ministero dei Trasporti.

Al «Leonardo da Vinci» ci sono parcheggi per 7000 auto: 2000 per soste lunghe (le tariffe variano da 2500 lire ad ora per le prime cinque, a 4000 per ogni metà giornata successiva alle prime 24 ore di sosta); 250 per soste brevi (per ogni ora si pagano 1.000 lire) e 3000 a disposizione dei dipendenti dello scalo. Per 2000 posti dal 23 ottobre, dopo l'intervento del direttore dell'aeroporto, non si paga nessuna tariffa. La fetta gratuita è stata ricavata senza intaccare quella a pagamento, in luoghi lontani dall'aeroporto, davanti alla zona tecnica dell'Alitalia o, ancora più in là, sulla strada di scorrimento verso Roma.

Centro storico: permessi prorogati per un mese

Fino alla fine di gennaio i 42 mila possessori dei permessi d'accesso potranno circolare tranquillamente con le loro auto nel centro storico. Ma all'assessorato al Traffico si parla di un'ulteriore proroga almeno fino al termine del mese di febbraio. Il numero dei permessi, in base ad una regolamentazione che stabilisce vincoli più stretti per il rinnovo, dovrebbe dimezzarsi. La riduzione più consistente riguarderà i bolli rilasciati ai residenti e agli ordini professionali.

Oggi con Tango festa del tesseramento

Festa del tesseramento della federazione romana questo pomeriggio alle 17 e 30 nella sala Petroselli in via dei Frenanti. Interverranno il senatore Emanuele Macaluso, il segretario della federazione romana Goffredo Bettini, il condirettore dell'Unità Fabio Mussi. Ci sarà anche una rappresentanza di Tango con il direttore dell'inserto satirico Sergio Staino e Davide Riondino.

Roman Fashion: manifestazione dei lavoratori

Manifestazione, stamattina alle 10, davanti al ministero del Bilancio, dei lavoratori della Roman Fashion di Pomezia in crisi dal febbraio 1984. Dopo tre anni di cassa integrazione e sei mesi di disoccupazione speciale, i 540 lavoratori sono attualmente senza stipendio. La manifestazione è per chiedere al Cipe l'immediata applicazione della legge esistente, dal momento che la Roman Fashion è inserita nell'elenco delle società in crisi del ministero dell'Industria.

C'è una traccia nel giallo di Grottaferata

Una parte della dentatura è l'unica traccia che hanno gli investigatori per risolvere il giallo dei due corpi trovati carbonizzati nelle campagne di Grottaferata. Secondo la polizia identificando i due si potrebbe arrivare con facilità al nome dell'assassino. C'è stata infatti una enorme cura affinché degli uccisi non rimanesse alcuna traccia. Si fa comunque sempre più strada l'ipotesi del delitto passionale. Probabilmente i due sono stati sorpresi dal killer mentre erano nudi e facevano l'amore. Gli inquirenti ora, passate le vacanze natalizie, sperano anche che qualcuno denunci la scomparsa di qualche parente che credeva in vacanza e che invece non è tornato a casa.

Contro la fame in Mozambico Cgil e Flom: 1 miliardo e mezzo

mezzo. Verrà dato sostegno a piccoli progetti per l'auto-sufficienza alimentare nei villaggi, per la costruzione di strutture elementari per la sanità. Per sostenere il progetto al Palaeur, il 20 gennaio si svolgerà una manifestazione-concerto.

Referendum a Tivoli sull'orario dei negozi

Lunedì mattina cominceranno ad essere distribuite le schede tra tutti i titolari degli esercizi commerciali della città. Un vero e proprio referendum per raccogliere opinioni in materia di orari di lavoro e turni di chiusura dei negozi. La consultazione è stata organizzata dall'Unione commercianti; i negozianti potranno esprimere il loro parere entro una settimana di tempo. I risultati saranno pubblicati tra quindici giorni.

Teppisti tentano di dar fuoco ad una scuola

Hanno aspettato che si facesse notte fonda, poi ignoti teppisti hanno cercato di incendiare l'istituto Massimiliano Massimo. È stata scoppata di liquido infiammabile la vetrata d'ingresso e poi i teppisti hanno acceso il fuoco. Si è accorto dell'incendio il custode dell'istituto che ha avvertito immediatamente i pompieri. Unico danno alla vetrata d'ingresso, andata in frantumi.

ANTONIO CIPRIANI

Paralizzato il conducente, uno zingaro 17enne

La polizia spara tre feriti per un'auto rubata

Desiderato Hudorovic ha 17 anni, è uno zingaro di uno degli accampamenti di Tor Bella Monaca. Da mercoledì notte è piantonato al Policlinico con una pallottola nella colonna vertebrale: rimarrà paralizzato per non essersi fermato all'«alt» della polizia sul record anulare mentre era a bordo di una auto rubata. E per errore i poliziotti hanno anche ferito due fidanzati che tornavano in auto a casa.

GIANCARLO SUMMA

Il non rispetto di un «alt» della polizia può costare una condanna a morte comminata sul posto a colpi di calibro 9. Dall'approvazione della legge Reale in poi è storia di ogni giorno. Mercoledì notte sul record anulare è andata un po' «meglio»: sparando contro la solita «auto in fuga» gli agenti di polizia hanno solo ferito, paralizzandolo, il guidatore dell'Alfa, uno zingaro di 17 anni, Desiderato Hudorovic, residente con la madre e i fratelli in un accampamento di Tor Bella Monaca, e in prognosi riservata e comunque rimarrà paralizzato alle gambe per tutta la vita: la pesante pallottola calibro 9 gli ha lesso alcuni nervi e la ferita - ha spiegato il primario del padiglione del Policlinico -

non è neanche operabile. Hanno avuto «fortuna» i due occupanti della «127», Antonio Palombo, di 28 anni, e Elsa Vespa, di 20: il ragazzo è stato colpito dal proiettile alla mano destra e da alcune schegge allo stesso braccio, e ne avrà per una ventina di giorni; lei è stata ferita leggermente da vetri di rimbalzo ad un orecchio. I due poliziotti, Domenico Durante, di 28 anni, e Marco Chiani, di 24, hanno riportato delle lievi contusioni nel tentativo di evitare l'investimento.

A tutta la scena hanno assistito i genitori della ragazza ferita, proprietari del ristorante «Il grotton» in via Orvieto in cui lavorano tutti e quattro, che seguivano i due fidanzati a bordo di un'altra auto. Di quando è accaduto, la ragazza ricorda solo di aver visto un ragazzo scappare, e di aver sentito un colpo mentre il parabrezza scoppiava.

All'interno dell'Alfa «2000» (che è risultata rubata martedì scorso) sono stati trovati due passamontagna. Forse Hudorovic e il suo amico riuscito a fuggire avevano compiuto o progettavano una rapina.

scatto. «Ha cercato di investigare», hanno in seguito spiegato gli agenti. Fatto sta che uno di loro ha preso la mira ed ha sparato. Un colpo ha raggiunto il guidatore alla schiena, e l'Alfa si è fermata quasi subito. L'altro occupante dell'auto si è precipitato fuori e ha iniziato a correre verso la Prenestina. Per fermarlo uno dei due poliziotti ha sparato di nuovo. L'ha mancato, e il ragazzo è riuscito a fuggire. Il proiettile ha invece colpito il parabrezza di una «127» di passaggio ferendo, per fortuna in modo lieve, i due occupanti, una giovane coppia di fidanzati che lavora in un ristorante a San Giovanni. I feriti sono stati tutti portati al Policlinico Umberto I in ambulanza. Il conducente dell'Alfa, uno zingaro di 17 anni, Desiderato Hudorovic, residente con la madre e i fratelli in un accampamento di Tor Bella Monaca, è in prognosi riservata e comunque rimarrà paralizzato alle gambe per tutta la vita: la pesante pallottola calibro 9 gli ha lesso alcuni nervi e la ferita - ha spiegato il primario del padiglione del Policlinico -

non è neanche operabile. Hanno avuto «fortuna» i due occupanti della «127», Antonio Palombo, di 28 anni, e Elsa Vespa, di 20: il ragazzo è stato colpito dal proiettile alla mano destra e da alcune schegge allo stesso braccio, e ne avrà per una ventina di giorni; lei è stata ferita leggermente da vetri di rimbalzo ad un orecchio. I due poliziotti, Domenico Durante, di 28 anni, e Marco Chiani, di 24, hanno riportato delle lievi contusioni nel tentativo di evitare l'investimento.

A tutta la scena hanno assistito i genitori della ragazza ferita, proprietari del ristorante «Il grotton» in via Orvieto in cui lavorano tutti e quattro, che seguivano i due fidanzati a bordo di un'altra auto. Di quando è accaduto, la ragazza ricorda solo di aver visto un ragazzo scappare, e di aver sentito un colpo mentre il parabrezza scoppiava.

All'interno dell'Alfa «2000» (che è risultata rubata martedì scorso) sono stati trovati due passamontagna. Forse Hudorovic e il suo amico riuscito a fuggire avevano compiuto o progettavano una rapina.

Incidente Ferito dall'amico finanziere

Ferito accidentalmente da un amico finanziere, ha cercato di fornire alla polizia la storia improbabile di un proiettile vagante. «Stavo passeggiando da solo vicino piazzale Appio e improvvisamente un proiettile mi ha colpito, ferendomi al basso ventre: rendomi la versione che Marco Mancini, un giovane di 22 anni, ha raccontato la scorsa notte agli agenti del posto di polizia dell'ospedale San Giovanni, dove ora si trova ricoverato con prognosi riservata.

Ma subito dopo le prime indagini, gli investigatori hanno scoperto che la storia non stava in piedi. A ferire Marco Mancini, abitante in via Accuri 16, è stato con ogni probabilità un colpo di pistola partito dall'arma di un suo amico finanziere. I due ragazzi stavano chiacchierando l'altra notte in macchina, parcheggiata a piazzale Appio. Il giovane finanziere, di cui gli inquirenti non hanno fornito il nome, stava mostrando a Marco Mancini la sua pistola d'ordinanza, quando all'improvviso, accidentalmente, è partito il colpo che lo ha raggiunto nella zona genitale.

Razzismo Fermati cinque missini

Stavano attaccando, sui muri di via Leone XIII, dei manifesti con sopra scritto: «Sionisti assassini, Palestina libera». I cinque razzisti, tutti iscritti al Msi e al Fronte della Gioventù della sezione Aurelia, in via Gregorio VII, sono stati fermati la scorsa notte dalla polizia. Dopo essere stati identificati in questura dagli agenti della Digos, sono stati contravvenzionati e diffidati, ed è stato inviato un rapporto alla magistratura. Alcuni dei cinque giovani missini hanno precedenti per danneggiamento aggravato e manifestazioni non autorizzate. In questi ultimi giorni la Digos ha intensificato i controlli in alcune zone della città, dopo che numerose scritte di minaccia contro la comunità ebraica sono apparse sui muri. «Queste azioni - ha dichiarato Tullio Zevi, presidente delle comunità israelitiche - fuoriescono completamente da quella che può essere la polemica politica che con toni più o meno accesi si lega agli avvenimenti di questi giorni, si tratta di episodi teppistici collegati ad un mondo giovanile e di destra».

Contro la fame in Mozambico Cgil e Flom: 1 miliardo e mezzo

mezzo. Verrà dato sostegno a piccoli progetti per l'auto-sufficienza alimentare nei villaggi, per la costruzione di strutture elementari per la sanità. Per sostenere il progetto al Palaeur, il 20 gennaio si svolgerà una manifestazione-concerto.

Referendum a Tivoli sull'orario dei negozi

Lunedì mattina cominceranno ad essere distribuite le schede tra tutti i titolari degli esercizi commerciali della città. Un vero e proprio referendum per raccogliere opinioni in materia di orari di lavoro e turni di chiusura dei negozi. La consultazione è stata organizzata dall'Unione commercianti; i negozianti potranno esprimere il loro parere entro una settimana di tempo. I risultati saranno pubblicati tra quindici giorni.

Teppisti tentano di dar fuoco ad una scuola

Hanno aspettato che si facesse notte fonda, poi ignoti teppisti hanno cercato di incendiare l'istituto Massimiliano Massimo. È stata scoppata di liquido infiammabile la vetrata d'ingresso e poi i teppisti hanno acceso il fuoco. Si è accorto dell'incendio il custode dell'istituto che ha avvertito immediatamente i pompieri. Unico danno alla vetrata d'ingresso, andata in frantumi.

ANTONIO CIPRIANI

Quella sera degli anni di piombo

Faceva freddo ed era deserta via Acca Larentia la sera del 7 gennaio di dieci anni fa. C'era solo un gruppo di fascisti che dopo aver preparato i volantini uscivano dalla sezione del Msi. Il killer sbucava improvvisamente dalla strada buia. Spararono. Una raffica di colpi e, in corsa, sull'asfalto restarono uccisi due giovani, Franco Bigonnetti, 19 anni, studente di medicina, e Francesco Clavatta, 18 anni, allievo di un istituto tecnico. Quel raid terroristico segnò il momento più feroce degli «anni di piombo». Un episodio drammatico dai contorni ancora oscuri dal quale si dipanò un filo di sangue giunto fino ad oggi.

Subito dopo l'agguato i missini si trovarono davanti alla loro sezione, scoppiarono incendi, per ore manifestanti e carabinieri si fronteggiarono. A pochi passi da dove erano caduti senza vita Clavatta e Bi-

gionnetti, restò a terra in mezzo al fumo dei lacrimogeni, con la testa fraccata da un colpo di pistola, Stefano Recchioni, anche lui di 19 anni e studente di medicina. Roma si trasformò in un campo di battaglia: decine di auto incendiate, raid contro sedi dei partiti democratici; assaltata la sezione comunista dell'Alberone. Bande armate si scontrarono a colpi di pistole e molotov in ogni angolo della città. I resoconti dei giornali

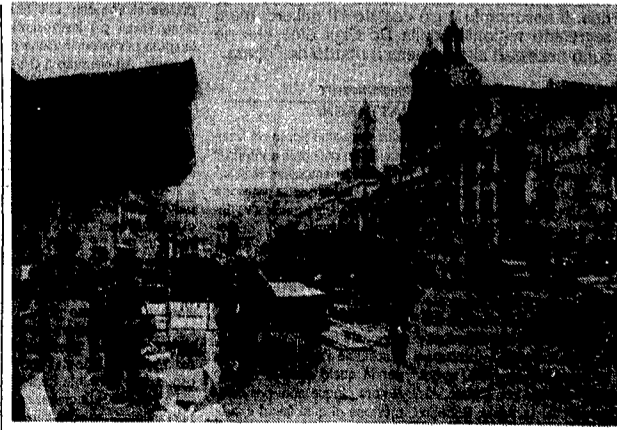
«piombo» nella capitale. L'episodio si portò dietro altre morti: un missino solo due ore dopo, uno ancora ucciso durante il primo anniversario. Un filo di sangue fino all'anno passato quando si è ucciso in carcere Mario Scrocca, ingiustamente accusato d'aver sparato in via Acca Larentia.

somigliavano ad un bollettino di guerra. Un nonnulla bastava a scatenare la furia delle squadre punitive fasciste. Un impiegato di 27 anni, Aldo Codan, fu ridotto in fin di vita con due pugnali alla schiena da una decina di missini all'Alberone solo perché viaggiava a bordo di una «Diane» ed aveva i capelli lunghi. Spari e bottiglie molotov contro chiunque indossasse sciarpe o berretti rossi.

Ma altra violenza e morte

infermiere di 29 anni, Mario Scrocca. Dopo nove anni di silenzio per lui scattò l'arresto con l'accusa di essere stato il killer dei due missini durante il raid davanti alla sezione del Msi. Il suo nome venne fatto da una giovanissima «pentita» dell'Autonomia, durante un interrogatorio dell'84. Tre anni dopo, inspiegabilmente, per lui scattarono le manette. Dopo trentuno ore di solitudine, chiuso in isolamento, distretto da un'accusa così pesante, convinto di non riuscire a tirarsi fuori dal carcere, si impiccò, lasciando in tre lettere tutta la sofferenza e la speranza venuta meno ora dopo ora. Era il primo maggio. Qualche giorno dopo il giovane infermiere fu scagionato da quel duplice omicidio dalla stessa «pentita» che l'aveva accusato e il suo arresto fu revocato dal Tribunale della libertà.

infermiere di 29 anni, Mario Scrocca. Dopo nove anni di silenzio per lui scattò l'arresto con l'accusa di essere stato il killer dei due missini durante il raid davanti alla sezione del Msi. Il suo nome venne fatto da una giovanissima «pentita» dell'Autonomia, durante un interrogatorio dell'84. Tre anni dopo, inspiegabilmente, per lui scattarono le manette. Dopo trentuno ore di solitudine, chiuso in isolamento, distretto da un'accusa così pesante, convinto di non riuscire a tirarsi fuori dal carcere, si impiccò, lasciando in tre lettere tutta la sofferenza e la speranza venuta meno ora dopo ora. Era il primo maggio. Qualche giorno dopo il giovane infermiere fu scagionato da quel duplice omicidio dalla stessa «pentita» che l'aveva accusato e il suo arresto fu revocato dal Tribunale della libertà.



Via le feste Le baracche di piazza Navona smontano

Le feste vanno via, le baracche smontano. Piazza Navona delle folle, dei giochi, dei Babbo Natale e delle Befane non c'è più. Restano le tavole accatastate sui sampietrini, i tubi di ferro e i teloni delle bancarelle che per un mese hanno fatto impazzire i bambini romani. Quando i camion avranno portato via tutto tornerà la piazza Navona di sempre, con i suoi pittori e i suoi turisti. In attesa di altre bancarelle, altri giochi, altre Befane.

Teniamoci d'occhio.

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI